

In 6 pagine

La prima puntata
del romanzo

L'isola del dott. Moreau

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 85

DOMENICA 25 MARZO 1956

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche il Laos sceglie la strada della coesistenza

(Nella foto: Il nuovo presidente del Consiglio Savanna Fuma)

In 8^a pag. la nostra corrispondenza

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il socialismo nel mondo

Ricordiamo altri congressi dei comunisti dell'Unione Sovietica e lontani soltanto qualche decennio, quando ad occuparsi di quei problemi della costruzione del socialismo nei paesi capitalisti erano soltanto avanguardie quali che volta sparute e ridotte alla clandestinità, e quando nei paesi coloniali, ai margini e centinaia di milioni di uomini, di quei dibattiti e di quelle decisioni guantegavano appena una lieve eco. Anche quando erano dibattuti di drammatici decisioni importanti e piani grandi, e che sarebbero stati poi decisivi, eravamo quasi soltanto noi a fermarla la nostra attenzione sul paese del socialismo, noi comunisti, messi al bando e perseguitati dai fascisti, dileggiati dai socialdemocratici, che al fascismo non sapevamo opporre una difesa efficace, non che gli stalinisti e gli economisti liberali amavano considerare. Inizi dalla storia e incapaci di intendere le linee di sviluppo e le prospettive della società moderna.

Ora noi siamo già spettatori e i protagonisti di una epoca nuova e diversa: siamo i testimoni di quello che ci pareva forse soltanto una prospettiva lontana e viviamo nella realtà di quello che era considerato dai nostri avversari un sogno irrealizzabile. Scorrete nei questi giorni i giornali italiani! E potrete allo stesso modo scoprire i giornalisti di ogni parte del mondo, dall'India che si risveglia al tempo stesso dei grandi monopoli, agli Stati Uniti. Guardate i quotidiani e i periodici, le riviste lussureggianti che siedono alle politiche appena posseggono, o rievocate le pagine più ponderate delle pubblicazioni tecniche e specializzate e vedrete che tutto lo spazio, tutte le parole, le analisi, come i pettinezzi, le fantomatiche immaginazioni come le polemiche che accese finito è per il ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, per le sue decisioni e per le sue ripercussioni, per le sue prospettive e per i suoi piani. Fatto il primo segno di una grande vittoria, della consapevolezza che è in tutti della marcia in avanti del sistema mondiale socialista, del suo peso e della sua influenza decisiva per il progresso della umanità intera. Sono le cifre dei piani grandi e delle realizzazioni già raggiunte, la politica estera di un paese che ha spezzato il cerchio della guerra fredda e ha aperto la speranza che le guerre possano essere bandite dal mondo, a dare il segnale della forza invincibile del socialismo. Al tempo stesso il sovietismo appare come la forma più progredita e più razionale di società con la sua capacità di sviluppo, di critica di innovamento, per l'impulso stesso delle forze che esso ha suscitato ed educato.

Al di là delle deformazioni propagandistiche e dei tentativi di provocazione, al di là della polemica che bisogna pur concedere ai giornalisti borghesi, se quello è il loro mestiere e se essi hanno da difendere il capitalismo moderno, pare di vedere negli sviluppi meno avveduti il panico di chi teme la forza delle cose nuove e nei più acuti l'ammirazione di chi assiste a un fenomeno grandioso e vuol intenderne le cause e gli sviluppi. La società socialista non produce soltanto tonnellate di acciaio e centrali atomiche, quanti di grano e macchine nuove, essa offre una nuova mese di libertà e di verità agli uomini che vogliono vivere in un mondo che permetta di lavorare e di vivere, di conoscere e di essere liberi. Il nuovo piano e le direttive nuove non affrontano soltanto il problema della libertà e della democrazia, ma anche il problema di trasformare il socialismo in un grande processo di trasformazione dei rapporti sociali e politici, in favore delle grandi masse lavoratrici e dei loro interessi vitali. Non siamo parte attiva di questo processo. Costituiamo come esponenti del socialismo, come il partito di classe, il partito del popolo, il partito del lavoro, il partito della democrazia, il partito della libertà. Dobbiamo continuare a combattere l'atesimo messianico, il formalismo, l'inserzionalismo, e migliorare l'orientamento politico di tutto il partito. In un partito come il nostro che ha compiuto in questi anni uno sforzo grandioso per scavare una via italiana al socialismo, che è stato educato allo studio e alla riflessione, che ha operato per combattere la retorica e il formalismo, le indicazioni e l'esperienza del ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica non riungono certo come qualche cosa di estraneo e di incomprensibile. Esse sono una nuova spinta, un nuovo fermento che ci induce ad accelerare il passo e ci aiuta a procedere più rapidamente per la via per cui siamo messi e sulla quale tanti successi già abbiamo raccolto per il nostro partito e per il nostro paese.

GIANCARLO PAJETTA

LE PROSPETTIVE DI UNA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

Intervista di Palmiro Togliatti sul Congresso di Mosca e il P.C.I.

Il nostro partito si trova in una situazione favorevole perché si è preoccupato sempre di adeguare la propria azione alla nuova realtà Maggiore fiducia nel nostro successo - I riflessi sulle elezioni

Al redattore politico del "Paese", il compagno Palmiro Togliatti ha concesso la seguente intervista:

D — Il P.C.I. in questo momento impegnato in un suo ampio dibattito sui risultati del Congresso del PCUS. In quale spirito e con quali intenti i comunisti partecipano alla discussione?

R — Vi è stata nel nostro partito, nel primo momento, una grande sorpresa per le critiche mosse all'opera di Stalin. Era comprensibile, e per molti motivi. Perché non si comprendevano le cause per cui Stalin ha rappresentato a tutti, in questa dell'umanità, la più onesta politica che mai deve venire alla luce. Perché era chiaro a tutti che il P.C.U.S. era un legame tra il Congresso del PCUS e le nostre prossime elezioni. Non vedo come si possa stabilire, se non nel campo degli orientamenti assai generali, E' la nostra capacità, la nostra intuizione, la nostra saggezza, che sono la pretesa di un'azione, la quale come esigenza di andare avanti rapidamente secondo i criteri che chiedono i lavoratori, i quali vogliono in ogni parte del mondo avere una sorta migliore e per questo non lasciare nulla di quanto può valere a fare avanzare il socialismo nel mondo.

In condizioni storiche difficili, che possono spiegare il determinarsi di certi errori, ma non certo giustificare, so no stati possibili metodi, che l'esperienza e il giudizio critico hanno dimostrato dannosi. Nella nuova situazione, creata dai successi della edificazione socialista, dalla vittoria di Stalin nel sistema delle proprie valutazioni storiche e politiche, seguendo il metodo di giudizio critico, e di valutare. Il nostro partito, insomma, ha sentito la necessità di collocare la critica di Stalin nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfuggono anche a nessuno che non esista una vera e propria condizione più esser concessa di sopravvivere alla propria personalità al partito e al popolo, che nessuno in nessuna situazione può non tener conto dei principi; al tempo stesso vogliono significare Pinupino e la garanzia di un'azione che non tiene in nessuna circostanza la verità e non rinuncia alla partecipazione attiva di tutto il partito e delle masse, nella giustezza della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfugg

UN EDITORIALE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO SOCIALE ITALIANO SULL'«AVANT!»

Le grandi possibilità di vittoria aperte al movimento operaio sottolineate da Nenni in un articolo sul Congresso del P.C.U.S.

Le conseguenze dell'esistenza di un sistema mondiale socialista - L'avanzata economica dell'URSS - La evitabilità della guerra e la via democratica per il socialismo in questa nuova situazione - Osservazioni sulle critiche a Stalin e sulla necessità di approfondire il giudizio storico

sciti a farsi pagare cento-trenta milioni e continuano a battersi per avere anche il canone per il trasporto delle elettricità oltre i quindici chilometri. Occorre popolarizzare queste lotte. Il popolo deve partecipare e sapere che esse sono vere e sostanziali.

Dai monopoli alla finanza locale è ancora il tema della autonomia che è dominante. Fortunatamente, consigliere di Bonogna illustra a fondo questo punto: l'autonomia finanziaria è la base di ogni autonomia. La finanza locale deve essere in grado di aderire ai bisogni specifici della cittadinanza. Le entrate devono essere aumentate senza aumentare il carico fiscale.

Per arrivare a questo

occorre affidare le imposte

quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'altro gravissimo ostacolo

contro le autonomie comunali

sono i prefetti. L'elenco in-

dito dei sopravvissuti che gli organizzidotti tuttora esercitano contro i comuni è stato tracciato negli interventi di Ceccarelli, sindaco di Rimini, Cristina, Consigliere sindaco di Copertino, Consigliere sindaco di Parma, Sestio, sindaco di Nibbiola, Felicetti, vice sindaco di Pescara, De Poli, sindaco della Provincia di Rovigo, e Ravagnan.

Da parte sua Giuglioti, di Roma, dimostra come le minoranze abbiano un largo campo di attività: la legge speciale per Roma, presentata dalla minoranza (per ottenere una legge per la creazione di aree fabbricate popolari e provvedimenti per lo sviluppo industriale) dimostra quale possa essere una politica costruttiva. Questa legge costituisce un modello anche per molte altre grandi città.

In fine, il compagno Scocciamarco, nel suo intervento

tra le fila di questo ampio discorso, esponendo il valore e il significato politico delle prossime elezioni:

«Grazie a Mosca che non è obbligatorio che la attuazione del socialismo sia legata in tutti i casi alla guerra civile» (Krusciov) ha una importanza pratica che supera l'aspetto teorico del problema. Con ciò non cadono i motivi di opposizione al comunismo. Sempre nel corso dei contrasti di trenta anni or sono la polemica che noi abbiamo condotto sulle vie del socialismo, ha investito, da un lato lo schema marxista comunista e dall'altro l'ideologia sovietica, in modo con ampi richiami alle polemiche sviluppatesi nel passaggio del Partito comunista dell'Unione Sovietica. L'articolo, che si estende per circa sette colonne, tratta, in sei paragrafi, le questioni essenziali poste dal XX Congresso. Nel primo punto, Nenni rileva che «l'aperto positivismo» del Congresso stava nel bilancio che il Congresso ha fatto della situazione mondiale e di quella internazionale e di quella italiana, con conclusioni importanti per i lavoratori dei diversi settori, nei quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'altro gravissimo ostacolo

contro le autonomie comunali

sono i prefetti. L'elenco in-

dito dei sopravvissuti che gli organizzidotti tuttora esercitano contro i comuni è stato tracciato negli interventi di Ceccarelli, sindaco di Rimini, Cristina, Consigliere sindaco di Copertino, Consigliere sindaco di Parma, Sestio, sindaco di Nibbiola, Felicetti, vice sindaco di Pescara, De Poli, sindaco della Provincia di Rovigo, e Ravagnan.

Da parte sua Giuglioti, di Roma, dimostra come le minoranze abbiano un largo campo di attività: la legge speciale per Roma, presentata dalla minoranza (per ottenere una legge per la creazione di aree fabbricate popolari e provvedimenti per lo sviluppo industriale) dimostra quale possa essere una politica costruttiva. Questa legge costituisce un modello anche per molte altre grandi città.

In fine, il compagno Scocciamarco, nel suo intervento

tra le fila di questo ampio discorso, esponendo il valore e il significato politico delle prossime elezioni:

«Grazie a Mosca che non è obbligatorio che la attuazione del socialismo sia legata in tutti i casi alla guerra civile» (Krusciov) ha una importanza pratica che supera l'aspetto teorico del problema. Con ciò non cadono i motivi di opposizione al comunismo. Sempre nel corso dei contrasti di trenta anni or sono la polemica che noi abbiamo condotto sulle vie del socialismo, ha investito, da un lato lo schema marxista comunista e dall'altro l'ideologia sovietica, in modo con ampi richiami alle polemiche sviluppatesi nel passaggio del Partito comunista dell'Unione Sovietica. L'articolo, che si estende per circa sette colonne, tratta, in sei paragrafi, le questioni essenziali poste dal XX Congresso. Nel primo punto, Nenni rileva che «l'aperto positivismo» del Congresso stava nel bilancio che il Congresso ha fatto della situazione mondiale e di quella internazionale e di quella italiana, con conclusioni importanti per i lavoratori dei diversi settori, nei quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'altro gravissimo ostacolo

contro le autonomie comunali

sono i prefetti. L'elenco in-

dito dei sopravvissuti che gli organizzidotti tuttora esercitano contro i comuni è stato tracciato negli interventi di Ceccarelli, sindaco di Rimini, Cristina, Consigliere sindaco di Copertino, Consigliere sindaco di Parma, Sestio, sindaco di Nibbiola, Felicetti, vice sindaco di Pescara, De Poli, sindaco della Provincia di Rovigo, e Ravagnan.

Da parte sua Giuglioti, di Roma, dimostra come le minoranze abbiano un largo campo di attività: la legge speciale per Roma, presentata dalla minoranza (per ottenere una legge per la creazione di aree fabbricate popolari e provvedimenti per lo sviluppo industriale) dimostra quale possa essere una politica costruttiva. Questa legge costituisce un modello anche per molte altre grandi città.

In fine, il compagno Scocciamarco, nel suo intervento

tra le fila di questo ampio discorso, esponendo il valore e il significato politico delle prossime elezioni:

«Grazie a Mosca che non è obbligatorio che la attuazione del socialismo sia legata in tutti i casi alla guerra civile» (Krusciov) ha una importanza pratica che supera l'aspetto teorico del problema. Con ciò non cadono i motivi di opposizione al comunismo. Sempre nel corso dei contrasti di trenta anni or sono la polemica che noi abbiamo condotto sulle vie del socialismo, ha investito, da un lato lo schema marxista comunista e dall'altro l'ideologia sovietica, in modo con ampi richiami alle polemiche sviluppatesi nel passaggio del Partito comunista dell'Unione Sovietica. L'articolo, che si estende per circa sette colonne, tratta, in sei paragrafi, le questioni essenziali poste dal XX Congresso. Nel primo punto, Nenni rileva che «l'aperto positivismo» del Congresso stava nel bilancio che il Congresso ha fatto della situazione mondiale e di quella internazionale e di quella italiana, con conclusioni importanti per i lavoratori dei diversi settori, nei quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'altro gravissimo ostacolo

contro le autonomie comunali

sono i prefetti. L'elenco in-

dito dei sopravvissuti che gli organizzidotti tuttora esercitano contro i comuni è stato tracciato negli interventi di Ceccarelli, sindaco di Rimini, Cristina, Consigliere sindaco di Copertino, Consigliere sindaco di Parma, Sestio, sindaco di Nibbiola, Felicetti, vice sindaco di Pescara, De Poli, sindaco della Provincia di Rovigo, e Ravagnan.

Da parte sua Giuglioti, di Roma, dimostra come le minoranze abbiano un largo campo di attività: la legge speciale per Roma, presentata dalla minoranza (per ottenere una legge per la creazione di aree fabbricate popolari e provvedimenti per lo sviluppo industriale) dimostra quale possa essere una politica costruttiva. Questa legge costituisce un modello anche per molte altre grandi città.

In fine, il compagno Scocciamarco, nel suo intervento

tra le fila di questo ampio discorso, esponendo il valore e il significato politico delle prossime elezioni:

«Grazie a Mosca che non è obbligatorio che la attuazione del socialismo sia legata in tutti i casi alla guerra civile» (Krusciov) ha una importanza pratica che supera l'aspetto teorico del problema. Con ciò non cadono i motivi di opposizione al comunismo. Sempre nel corso dei contrasti di trenta anni or sono la polemica che noi abbiamo condotto sulle vie del socialismo, ha investito, da un lato lo schema marxista comunista e dall'altro l'ideologia sovietica, in modo con ampi richiami alle polemiche sviluppatesi nel passaggio del Partito comunista dell'Unione Sovietica. L'articolo, che si estende per circa sette colonne, tratta, in sei paragrafi, le questioni essenziali poste dal XX Congresso. Nel primo punto, Nenni rileva che «l'aperto positivismo» del Congresso stava nel bilancio che il Congresso ha fatto della situazione mondiale e di quella internazionale e di quella italiana, con conclusioni importanti per i lavoratori dei diversi settori, nei quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'altro gravissimo ostacolo

contro le autonomie comunali

sono i prefetti. L'elenco in-

dito dei sopravvissuti che gli organizzidotti tuttora esercitano contro i comuni è stato tracciato negli interventi di Ceccarelli, sindaco di Rimini, Cristina, Consigliere sindaco di Copertino, Consigliere sindaco di Parma, Sestio, sindaco di Nibbiola, Felicetti, vice sindaco di Pescara, De Poli, sindaco della Provincia di Rovigo, e Ravagnan.

Da parte sua Giuglioti, di Roma, dimostra come le minoranze abbiano un largo campo di attività: la legge speciale per Roma, presentata dalla minoranza (per ottenere una legge per la creazione di aree fabbricate popolari e provvedimenti per lo sviluppo industriale) dimostra quale possa essere una politica costruttiva. Questa legge costituisce un modello anche per molte altre grandi città.

In fine, il compagno Scocciamarco, nel suo intervento

tra le fila di questo ampio discorso, esponendo il valore e il significato politico delle prossime elezioni:

«Grazie a Mosca che non è obbligatorio che la attuazione del socialismo sia legata in tutti i casi alla guerra civile» (Krusciov) ha una importanza pratica che supera l'aspetto teorico del problema. Con ciò non cadono i motivi di opposizione al comunismo. Sempre nel corso dei contrasti di trenta anni or sono la polemica che noi abbiamo condotto sulle vie del socialismo, ha investito, da un lato lo schema marxista comunista e dall'altro l'ideologia sovietica, in modo con ampi richiami alle polemiche sviluppatesi nel passaggio del Partito comunista dell'Unione Sovietica. L'articolo, che si estende per circa sette colonne, tratta, in sei paragrafi, le questioni essenziali poste dal XX Congresso. Nel primo punto, Nenni rileva che «l'aperto positivismo» del Congresso stava nel bilancio che il Congresso ha fatto della situazione mondiale e di quella internazionale e di quella italiana, con conclusioni importanti per i lavoratori dei diversi settori, nei quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'altro gravissimo ostacolo

contro le autonomie comunali

sono i prefetti. L'elenco in-

dito dei sopravvissuti che gli organizzidotti tuttora esercitano contro i comuni è stato tracciato negli interventi di Ceccarelli, sindaco di Rimini, Cristina, Consigliere sindaco di Copertino, Consigliere sindaco di Parma, Sestio, sindaco di Nibbiola, Felicetti, vice sindaco di Pescara, De Poli, sindaco della Provincia di Rovigo, e Ravagnan.

Da parte sua Giuglioti, di Roma, dimostra come le minoranze abbiano un largo campo di attività: la legge speciale per Roma, presentata dalla minoranza (per ottenere una legge per la creazione di aree fabbricate popolari e provvedimenti per lo sviluppo industriale) dimostra quale possa essere una politica costruttiva. Questa legge costituisce un modello anche per molte altre grandi città.

In fine, il compagno Scocciamarco, nel suo intervento

tra le fila di questo ampio discorso, esponendo il valore e il significato politico delle prossime elezioni:

«Grazie a Mosca che non è obbligatorio che la attuazione del socialismo sia legata in tutti i casi alla guerra civile» (Krusciov) ha una importanza pratica che supera l'aspetto teorico del problema. Con ciò non cadono i motivi di opposizione al comunismo. Sempre nel corso dei contrasti di trenta anni or sono la polemica che noi abbiamo condotto sulle vie del socialismo, ha investito, da un lato lo schema marxista comunista e dall'altro l'ideologia sovietica, in modo con ampi richiami alle polemiche sviluppatesi nel passaggio del Partito comunista dell'Unione Sovietica. L'articolo, che si estende per circa sette colonne, tratta, in sei paragrafi, le questioni essenziali poste dal XX Congresso. Nel primo punto, Nenni rileva che «l'aperto positivismo» del Congresso stava nel bilancio che il Congresso ha fatto della situazione mondiale e di quella internazionale e di quella italiana, con conclusioni importanti per i lavoratori dei diversi settori, nei quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'altro gravissimo ostacolo

contro le autonomie comunali

sono i prefetti. L'elenco in-

dito dei sopravvissuti che gli organizzidotti tuttora esercitano contro i comuni è stato tracciato negli interventi di Ceccarelli, sindaco di Rimini, Cristina, Consigliere sindaco di Copertino, Consigliere sindaco di Parma, Sestio, sindaco di Nibbiola, Felicetti, vice sindaco di Pescara, De Poli, sindaco della Provincia di Rovigo, e Ravagnan.

Da parte sua Giuglioti, di Roma, dimostra come le minoranze abbiano un largo campo di attività: la legge speciale per Roma, presentata dalla minoranza (per ottenere una legge per la creazione di aree fabbricate popolari e provvedimenti per lo sviluppo industriale) dimostra quale possa essere una politica costruttiva. Questa legge costituisce un modello anche per molte altre grandi città.

In fine, il compagno Scocciamarco, nel suo intervento

tra le fila di questo ampio discorso, esponendo il valore e il significato politico delle prossime elezioni:

«Grazie a Mosca che non è obbligatorio che la attuazione del socialismo sia legata in tutti i casi alla guerra civile» (Krusciov) ha una importanza pratica che supera l'aspetto teorico del problema. Con ciò non cadono i motivi di opposizione al comunismo. Sempre nel corso dei contrasti di trenta anni or sono la polemica che noi abbiamo condotto sulle vie del socialismo, ha investito, da un lato lo schema marxista comunista e dall'altro l'ideologia sovietica, in modo con ampi richiami alle polemiche sviluppatesi nel passaggio del Partito comunista dell'Unione Sovietica. L'articolo, che si estende per circa sette colonne, tratta, in sei paragrafi, le questioni essenziali poste dal XX Congresso. Nel primo punto, Nenni rileva che «l'aperto positivismo» del Congresso stava nel bilancio che il Congresso ha fatto della situazione mondiale e di quella internazionale e di quella italiana, con conclusioni importanti per i lavoratori dei diversi settori, nei quali sono in grado di conoscere esattamente le possibilità di flessione e a dare tutti i poteri in questo campo: Paccettamento e la riscossione delle imposte devono essere affidate agli enti locali. Via gli appalti pubblici e privati. Le forme di accertamento devono essere pubbliche al massimo.

Regolarizzate così le entrate, occorre eliminare le spese inutili, come quelle dello Stato e dei quartier generali che si trovano in situazioni ambientali particolari, le possibilità di uno sviluppo adatto ai bisogni della vita moderna.

L'ECCIDIO CONSUMATO A BARLETTA APPARE IN UNA LUCE PIU' CRUDA

Un bimbo avrebbe visto un agente sparare "a bersaglio" su Spadaro

La vedova presenta un'istanza per chiedere che il piccolo sia interrogato - Il bracciano, al momento della sparatoria, sarebbe stato solo e addossato ad un muro

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

BARLETTA, 24. — La vedova del bracciante Giuseppe Spadaro, Nunzia Tapputi ha presentato stamane al Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Ramondo, che dirige l'inchiesta, una sua istanza scatta del 14 marzo, una istanza tendente a ottenere l'immediato interrogatorio di un bambino di 7 anni, abitante in Barletta, nei pressi del magazzino della POA, contiguo alla chiesa di S. Giuseppe, il quale ha ripetutamente riferito di avere visto dall'alto di un terrazzo sovrastante la via delle Mura del Carmine. Da quel punto di osservazione, guardando a ciò che accadeva nella strada, il bambino vide un gruppo di poliziotti arancare, in fila, uno dietro l'altro, verso un uomo solo, immobile, che si era accorto del terremoto, e lo spalleggiò, mentre veniva risposto a spariugno a quattro domande non a stento dirette. I muri che costeggiavano la strada, fronteggiando il mare, si piegano leggermente a formare, in un certo punto, una sporgenza libera, ma sufficiente a nascondere un uomo. Gli agenti arancare, secondo quanto aveva detto, erano trentatré, tutti uomini, con le armi imboccate, lasciò partire un colpo. L'uomo cadde. Accorsero alcuni civili, lo raccolsero e lo portarono via.

Il racconto è scarno, privo di particolari, privo di particolari di contorno. La prima impressione che abbiamo ricevuto è stata quella di una sincerità assoluta. Tuttavia, mossi da una scrupolosa volontà interrogare il ragazzo a distanza di venti giorni, egli ci ha illustra-

donna perché il bambino, tra gli stessi fatti, con la stessa curiosità spontaneità, ci sa sopietà, quasi con le stesse parole.

C'era ancora qualcosa da chiarire: perché il poliziotto aveva sparato soltanto da una decina di passi? E perché l'uomo non era scappato prima che gli agenti di foggia libera e sicura di interessi di parte. Questo insegna la tradizione giuridica e a questo tradizionale si sono attenuti.

Ma ripetiamo, è stata apertamente dichiarata, sia incisiva più volte, che la spallatura a quattro domande non è stata direttiva. I muri che costeggiano la strada, fronteggiando il mare, si piegano leggermente a formare, in un certo punto, una sporgenza libera, ma sufficiente a nascondere un uomo. Gli agenti arancare, secondo quanto aveva detto, erano trentatré, tutti uomini, con le armi imboccate, lasciò partire un colpo. L'uomo cadde. Accorsero alcuni civili, lo raccolsero e lo portarono via.

Perciò non potevano vedere l'uomo, né l'uomo poteva vederli. Il «contatto» se è questa l'espressione giusta, si è verificato al momento stesso in cui il drappello ha sparato.

Sembra, perciò, opportuno che l'interrogatorio del piccolo L.L. avvenga nel più breve tempo possibile, non solo per rendere rapidamente giustizia ai morti, ma anche per porre fine a queste scandali.

E' dal parte nostra, ci siamo ben guardati dal porre domande che potessero confonderlo le idee e offuscare il nitrone del dire e del fare, ma essenziali immaginali.

ARMINIO SAVOIL

A TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI DI ISPIRAZIONE SOCIALISTA

La FGCI propone un esame comune dei risultati del XX Congresso del PCUS

Conclusi i lavori del Comitato centrale - Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta sui compiti dei giovani comunisti nelle prossime elezioni amministrative - L'intervento di Berlinguer

Iudicheremo per ora il piccolo testimonio con le sole finalità: e spiegheremo più avanti le ragioni, assai fondate, dei nostri riscontri.

Permettiamo che ci poniamo di fronte a una questione: che abbia una base giuridica il presunto stato di «legittima difesa» in cui la forza pubblica si sarebbe venuta a trovare nei confronti della popolazione. Dell'altro sarà provato che non tutti gli agenti spiegheranno così che abbiano una base giuridica dell'operazione su un uomo che, paralizzato dal terremoto, offriva un bersaglio fin troppo facile.

Iudicheremo per ora il piccolo testimonio con le sole finalità: e spiegheremo più avanti le ragioni, assai fondate, dei nostri riscontri.

Per ogni caso, mentre insieme con altre persone (di cui al momento opposte) potremo far sentire le nostre preoccupazioni per l'ennesima volta i buoni dell'eccidio alle spalle del terremoto, offriva un bersaglio fin troppo facile.

Abbiamo chiesto, molti più di un'occhio professionale, che dalla speranza di ottenere una risposta positiva, se qualcuno avesse visto qualche fatto del 14 marzo.

Con nostra sorpresa, ci è stato subito indicato il piccolo L.L. E' bastata una sola

Costituzione battagliata che la FGCI ha concluso con i suoi leader. Nella solita conclusione, nel corso della quale hanno preso le parole i compagni G. C. Pajetta e Enrico Berlinguer, sono intervenuti i compagni Pagliarini, Grappi, Spata, Sanzeno, Gentili, Troissi, Calvarano, Ridi; il compagno Pierelli ha infuso risposte ai quesiti.

Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità un'indirizzo alla Direzione nazionale della FGCI di prendere gli opportuni contatti con tutte le Direzioni dei movimenti giovanili di ispirazione socialista per promuovere una serie di iniziative finalizzate a esaminare i risultati del XX Congresso del PCUS e discutere le ripercussioni che questi risultati potranno avere per la causa del socialismo nel mondo e in Italia.

Nel suo intervento, il compagno Giancarlo Pajetta si è soffermato, innanzitutto sul significato delle prossime elezioni amministrative. Essa permetterà di stabilire finalmente una duplice obiettivo: da un lato quello della conquista dei comuni e delle province e della rottura del monomodo politico della DC, dall'altro quello di una grande battaglia politica per attuare la scelta a sinistra per il rinnovamento del paese attraverso la unità democratica e l'attivazione dei giovani che è legata alla esistenza di Comuni e province retti da amministrazioni popolari.

L'ultima parte del suo intervento, il compagno Pajetta infine, l'ha dedicata all'esame delle posizioni dei diversi partiti politici, sottolineando che non sono in grado di rispondere alle esigenze democratiche e sociali dei giovani, e di fornire una prospettiva alle aspirazioni della gioventù italiana. La stessa costituzione del fronte economico padronale, in cui c'è una scissione nella linea di fronte degli esponenti dei partiti, ha profondamente turbato, ad esempio, i movimenti giovanili, che hanno spinto anche gli spartite prese di posizioni contrarie a questa nuova formazione padronale. Ai giovani comunisti spetta, invece, di questo processo creativo, con le sue molte sfide, di essere in grado di creare un movimento unitario di tutti i giovani per un tentativo di fronte economico padronale frustato.

Il suo intervento, contestato ai lavori e sulle decisioni del XX Congresso del PCUS, il compagno Berlinguer ha presentato nel sottolineare la proposta che si aprono

L'intervista di Togliatti

(Continuazione dalla 1 pagina)

ogni nel nostro Paese all'avanguardia ed in avanzamento della cultura della giovinezza. Parlare di generazione sulla base dei nuovi sviluppi della situazione internazionale. La stessa apertura critica rivolta dal XX Congresso a determinati errori e abusi del passato e all'appoggio di Stalin alle vie per cui tutti quei gruppi giovanili italiani, che sono su posizioni di condannate di superamento di capitalismo, hanno una diversa valutazione della società socialista, chiamandone gradualmente determinate le loro riserve sul problema delle libertà dell'individuo nella società socialista e, quindi, si avvicinano maggiormente fra di loro.

E' importante, ad esempio, che si comprenda che, quando noi condanniamo come non necessarie certe violenze e certi arbitri, questo vuol dire a tutti i giovani il problema di lavorare insieme per-

che certi errori non si ripetano nella nostra storia.

Ai giovani cattolici, ai giovani che si chiamano socialisti del rinnovamento sociale, noi possiamo porre oggi, con forza nuova, il problema di un'unità di tutte le popolazioni, per far avanzare la società italiana il più rapidamente possibile.

Ai termini dei lavori è stata approvata un'unanimità un'indirizzo alla Direzione nazionale della FGCI di prendere gli opportuni contatti con tutte le Direzioni dei movimenti giovanili di ispirazione socialista per promuovere una serie di iniziative finalizzate a esaminare i risultati del XX Congresso del PCUS e discutere le ripercussioni che questi risultati potranno avere per la causa del socialismo nel mondo e in Italia.

Nel suo intervento, il compagno Giancarlo Pajetta si è soffermato, innanzitutto sul significato delle prossime elezioni amministrative. Essa permetterà di stabilire finalmente una duplice obiettivo: da un lato quello della conquista dei comuni e delle province e della rottura del monomodo politico della DC, dall'altro quello di una grande battaglia politica per attuare la scelta a sinistra per il rinnovamento del paese attraverso la unità democratica e l'attivazione dei giovani che è legata alla esistenza di Comuni e province retti da amministrazioni popolari.

L'ultima parte del suo intervento, il compagno Pajetta infine, l'ha dedicata all'esame delle posizioni dei diversi partiti politici, sottolineando che non sono in grado di rispondere alle esigenze democratiche e sociali dei giovani, e di fornire una prospettiva alle aspirazioni della gioventù italiana. La stessa costituzione del fronte economico padronale, in cui c'è una scissione nella linea di fronte degli esponenti dei partiti, ha profondamente turbato, ad esempio, i movimenti giovanili, che hanno spinto anche gli spartite prese di posizioni contrarie a questa nuova formazione padronale. Ai giovani comunisti spetta, invece, di questo processo creativo, con le sue molte sfide, di essere in grado di creare un movimento unitario di tutti i giovani per un tentativo di fronte economico padronale frustato.

Il suo intervento, contestato ai lavori e sulle decisioni del XX Congresso del PCUS, il compagno Berlinguer ha presentato nel sottolineare la proposta che si aprono

ogni nel nostro Paese all'avanguardia ed in avanzamento della cultura della giovinezza. Parlare di generazione sulla base dei nuovi sviluppi della situazione internazionale. La stessa apertura critica rivolta dal XX Congresso a determinati errori e abusi del passato e all'appoggio di Stalin alle vie per cui tutti quei gruppi giovanili italiani, che sono su posizioni di condannate di superamento di capitalismo, hanno una diversa valutazione della società socialista, chiamandone gradualmente determinate le loro riserve sul problema delle libertà dell'individuo nella società socialista e, quindi, si avvicinano maggiormente fra di loro.

E' importante, ad esempio, che si comprenda che, quando noi condanniamo come non necessarie certe violenze e certi arbitri, questo vuol dire a tutti i giovani il problema di lavorare insieme per-

che certi errori non si ripetano nella nostra storia.

AI giovani cattolici, ai giovani che si chiamano socialisti del rinnovamento sociale, noi possiamo porre oggi, con forza nuova, il problema di un'unità di tutte le popolazioni, per far avanzare la società italiana il più rapidamente possibile.

Ai termini dei lavori è stata approvata un'unanimità un'indirizzo alla Direzione nazionale della FGCI di prendere gli opportuni contatti con tutte le Direzioni dei movimenti giovanili di ispirazione socialista per promuovere una serie di iniziative finalizzate a esaminare i risultati del XX Congresso del PCUS e discutere le ripercussioni che questi risultati potranno avere per la causa del socialismo nel mondo e in Italia.

Nel suo intervento, il compagno Giancarlo Pajetta si è soffermato, innanzitutto sul significato delle prossime elezioni amministrative. Essa permetterà di stabilire finalmente una duplice obiettivo: da un lato quello della conquista dei comuni e delle province e della rottura del monomodo politico della DC, dall'altro quello di una grande battaglia politica per attuare la scelta a sinistra per il rinnovamento del paese attraverso la unità democratica e l'attivazione dei giovani che è legata alla esistenza di Comuni e province retti da amministrazioni popolari.

L'ultima parte del suo intervento, il compagno Pajetta infine, l'ha dedicata all'esame delle posizioni dei diversi partiti politici, sottolineando che non sono in grado di rispondere alle esigenze democratiche e sociali dei giovani, e di fornire una prospettiva alle aspirazioni della gioventù italiana. La stessa costituzione del fronte economico padronale, in cui c'è una scissione nella linea di fronte degli esponenti dei partiti, ha profondamente turbato, ad esempio, i movimenti giovanili, che hanno spinto anche gli spartite prese di posizioni contrarie a questa nuova formazione padronale. Ai giovani comunisti spetta, invece, di questo processo creativo, con le sue molte sfide, di essere in grado di creare un movimento unitario di tutti i giovani per un tentativo di fronte economico padronale frustato.

Il suo intervento, contestato ai lavori e sulle decisioni del XX Congresso del PCUS, il compagno Berlinguer ha presentato nel sottolineare la proposta che si aprono

ogni nel nostro Paese all'avanguardia ed in avanzamento della cultura della giovinezza. Parlare di generazione sulla base dei nuovi sviluppi della situazione internazionale. La stessa apertura critica rivolta dal XX Congresso a determinati errori e abusi del passato e all'appoggio di Stalin alle vie per cui tutti quei gruppi giovanili italiani, che sono su posizioni di condannate di superamento di capitalismo, hanno una diversa valutazione della società socialista, chiamandone gradualmente determinate le loro riserve sul problema delle libertà dell'individuo nella società socialista e, quindi, si avvicinano maggiormente fra di loro.

E' importante, ad esempio, che si comprenda che, quando noi condanniamo come non necessarie certe violenze e certi arbitri, questo vuol dire a tutti i giovani il problema di lavorare insieme per-

Il processo contro Dolci

(Continuazione dalla 1 pagina)

Stiamo a Palermo, ma potremmo essere a Bari, a Napoli, in Calabria, a Roma, ovunque c'è una parte della popolazione alla quale si nega il diritto di lavoro.

Dolci, era figlio dei banditi, e' stato chi è andato a piantare la bandiera della Costituzionalità degli imputati, ma questo è diventato un simbolo del riscatto meridionale.

Entrando in questa sala ci è sembrato di andare indietro nel tempo, di assistere a un processo dell'epoca di Crispolti e di Fasce, o di un'epoca di disperazione, di disperazione e a questo trascinare a court'aperto, a riunirlo, a riunirlo anche della sua testa etica. Ci risultava, in linea di massima, che la parola intorno alla quale ruota questo processo è Costituzionalità.

Lo stesso Pubblico Ministero è costretto a riprendersi, a dire: «Non è così, invece, la parola intorno alla quale ruota alla stessa

Costituzionalità sulla mezza dinaria alla stessa

